

# **Regolamento della Riserva Naturale provinciale di Acquerino Cantagallo**

*PROVINCIA DI PRATO*



**Assessore al Governo del territorio**  
Nadia Baronti

**Direttore dell'Area Pianificazione  
e Gestione del Territorio**

Aldo Ianniello

**Responsabile del procedimento**  
Carla Chiodini

**Progettisti**  
Elisabetta Fancelli  
Savina Mazzantini  
Daniele Mazzotta

**Collaboratori**  
Marco Bagnoli  
Lorenzo Cipriani  
Daniela Quirino

N o v e m b r e 2 0 0 7

---

**V 01**

**Relazione di Valutazione**

**RISERVA NATURALE PROVINCIALE ACQUERINO - CANTAGALLO**  
**V01 - VALUTAZIONE INTEGRATA DEL REGOLAMENTO**

**CAPITOLO I:**  
**PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI NORMATIVI E**  
**METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RRN**

**1. LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI AI SENSI DEL CAPO I DEL TITOLO II DELLA L.R. 1/2005 E DELLE ISTRUZIONI TECNICHE DI CUI ALLA D.G.R. 14/12/1998 n.1541.**

La Valutazione Integrata di Piani e Programmi è normata dalla L.R. 1/2005 all'art. 11, che prevede, da parte della Regione, l'emanazione di un apposito regolamento d'attuazione, approvato ma non ancora efficace. Tuttavia nell'ambito dello stesso articolo la L.R. cita espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione dei piani. Ci si riferirà quindi, dal punto di vista dei principi informativi della Valutazione, a quel testo normativo mentre per delineare la metodologia operativa della Valutazione per il Regolamento in oggetto ed i suoi contenuti, facendo pur riferimento, oltre alle indicazioni del Capo I del Titolo II della L.R. 1/05, anche all'esperienza applicativa sperimentale che questa Amministrazione ha effettuato, ai sensi della stessa Direttiva, per la valutazione degli effetti ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (d'ora in poi PTC), approvato con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, e per la Valutazione Integrata del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale (d'ora in poi PPSSES), si applicheranno le Istruzioni Tecniche di cui alla D.G.R. 14/12/1998 n.1541 sulla Valutazione degli effetti ambientali in applicazione della L.R. 5/95, come d'altronde esplicitato dalla Circolare Regionale "Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1".

L'art.5, paragrafo 1, della Direttiva 2001/42/CE afferma: "Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale [...] deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo". L'Allegato I esprime i contenuti del Rapporto Ambientale ed individua in particolare le risorse, anche se la Direttiva parla di "aspetti" in relazione all'"ambiente", affermando che devono essere evidenziati i "possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

E' indubbio che in un contesto normativo nel quale la pianificazione è guidata "esclusivamente" dalla L. 1150/42, e successive modifiche ed integrazioni, o anche dalla legislazione accessoria che ha introdotto in Italia il concetto di zoning (D.M. 1444/68) o che ha disciplinato gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (L. 457/78), spostare l'attenzione da un processo decisionale zonizzativo e localizzativo ad uno orientato alla tutela delle risorse, come indotto dalla Direttiva, può risultare rivoluzionario: valutare gli effetti delle scelte di piano sull'ambiente costringe a ripensare da zero l'azione del pianificatore, quanto meno per non incorrere in evidenti contraddizioni al momento della valutazione, per non parlare degli effetti indiretti, di natura strumentale, sulle esigenze conoscitive del piano. Ma in un contesto normativo come quello toscano, guidato prima dalla L.R. 5/95 ed ora dalla L.R. 1/2005, esplicitamente orientato allo sviluppo sostenibile e che impone una pianificazione basata su poderosi quadri conoscitivi e che giunge al governo del territorio attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle risorse essenziali del territorio elencate all'art.3 e che prevedeva già nel 1995 una valutazione degli effetti ambientali degli strumenti di pianificazione, l'introduzione della metodologia comunitaria non sposta, nella sostanza, nulla. Sposta abbastanza nel metodo e nel procedimento amministrativo di formazione ma non interviene sul patrimonio genetico dei piani, anzi vi si inserisce in maniera armonica esaltando la natura della pianificazione toscana.

Questa precisazione è fondamentale per definire le condizioni normative al contorno del metodo di valutazione del Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo (d'ora in poi RRN): Regolamento quindi già esplicitamente orientato alla sostenibilità dello sviluppo ed alla tutela delle risorse essenziali del territorio della Riserva.

Le Istruzioni Tecniche di cui alla D.G.R. 14/12/1998 n.1541, nel delineare un quadro metodologico complessivo per la valutazione, definendo ed articolando gli scopi e le "tecniche", esprimono differenti approcci al problema in relazione alla natura del Piano da valutare. Nel caso del RRN, questo ha natura di Piano di Settore, in quanto disciplina le attività antropiche in un determinato ambito di territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi, si configura però come Piano Operativo in quanto formato anche in attuazione del P.T.C. provinciale e del PPSSES oltre che ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il Governo del territorio – Titolo II, della Legge Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d'interesse locale", nonché in attuazione dei seguenti atti d'indirizzo: D.C.R. n. 154/2004, di approvazione del 4° Programma Regionale per le Aree Protette 2004-2007; D.C.P. n.80 del 07.12.2005 - Relazione Preliminare d'Indirizzo del RRN. Si seguirà quindi la metodologia definita dalla D.G.R. 14/12/1998 n.1541 per la valutazione dei piani operativi.

La valutazione delineata dalla Direttiva Comunitaria è funzione degli aspetti ambientali (leggi risorse) elencati all'Allegato I (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e coincidenti con i combinati disposti dell' art. 3 della L.R. 1/05 (le risorse essenziali: aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici) e dell'art.11, laddove si prevede la valutazione degli effetti anche per gli aspetti legati ai processi socio-economici ed alla salute umana. Nonostante un piano di settore come il RRN non possa arrivare ad interessare, in termini di effetti significativi diretti, tutto l'arco delle risorse essenziali, e nonostante la sua azione

si snodi nella porzione del territorio provinciale interessata dalla Riserva Naturale, la valutazione viene condotta comunque su tutte le risorse, verificando caso per caso l'eventuale interessamento "indiretto" o, anche, l'indifferenza degli effetti della disciplina. Ultima considerazione, ma già preaccennata, il RRN è comunque un Regolamento finalizzato a tutelare i valori presenti sul territorio della Riserva e che ne hanno motivato l'istituzione, e non induce impegni di suolo in termini di sviluppo edilizio, prevedendo al massimo interventi di integrazione della rete dei percorsi ed interventi edilizi di recupero e risanamento conservativo e/o di rifunzionalizzazione di edifici esistenti. E' quindi evidente che la natura esplicitamente "sostenibile" del Regolamento lo configura "ab origine" complessivamente come piano ad impatto negativo zero sulle risorse.

## **2. IL "CAMPO DI ESISTENZA" DELLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL RRN.**

Il "corpus" cartografico del Piano è rappresentato da tre tavole di progetto che individuano:

P 01 – Perimetrazione della Riserva e dell'Area Contigua – 1:10.000

P 02 - Zonizzazione – 1:10.000

P 03 – Localizzazioni, Interventi ed utilizzi ammissibili, 1:10.000

Si definiscono valori identitari della Riserva Naturale l'insieme dei valori naturalistici ed antropici individuati negli Elaborati del Quadro Conoscitivo del Regolamento, alle Tavole QC05, QC06, QC07 ed Allegati QC All 1, QC All 2, QC All 3, All 4, All 5 elencati all'art.3 della disciplina del Regolamento, i quali, in relazione alle loro specificità naturali o antropiche, rappresentano elementi costitutivi delle risorse essenziali del territorio come definite all'art.3 della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1.

La Disciplina del Regolamento, unitamente alle Tavole di Regolamento, rappresenta la parte "cogente" del RRN, quella cioè dove sono definiti obiettivi, indirizzi, zonizzazioni, localizzazioni ed interventi ed utilizzi ammissibili che richiedono l'attivazione di soggetti pubblici e privati per l'attuazione. Ai sensi dell'art. 16 comma 2 della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 gli enti locali interessati sono tenuti ad adeguare alle previsioni delle norme del RRN i propri regolamenti e, se del caso, i propri strumenti urbanistici.

Le "figure normative" che sostanziano la Disciplina sono gli *Obiettivi*, le *Zonizzazioni*, le *Localizzazioni*, le *Prescrizioni* gli *Indirizzi* ed i *Criteri*:

- a. gli Obiettivi indicano la direzione verso la quale la Provincia intende muoversi nell'ambito della gestione della Riserva e della tutela e valorizzazione dei suoi valori identitari;
- b. le Zonizzazioni suddividono il territorio della Riserva per ambiti disciplinarmente omogenei in relazione agli effettivi valori individuati nel Quadro Conoscitivo e ad ogni zona corrisponde un diverso grado di tutela e una differente possibilità di utilizzo delle risorse;
- c. le Prescrizioni dettagliano per ogni zona una disciplina cogente in termini di tutela e di utilizzo;
- d. le Localizzazioni individuano le Attrezzature ed i servizi per la gestione e la fruizione della Riserva Naturale;
- e. gli Indirizzi ed i Criteri disciplinano le attività compatibili con l'integrità dei valori identitari, o esplicitamente finalizzate alla loro tutela e valorizzazione.

Al di là delle definizioni delle figure normative, come sopra riportate e articolate nella loro denominazione per facilitare la lettura dell'insieme normativo del Regolamento, tutta la disciplina del RRN è cogente e prescrittiva nei confronti sia delle Amministrazioni che dei singoli privati.

La **valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana** (art.11 L.R. 1/2005) del RRN riguarda quindi i seguenti elementi:

- **OBIETTIVI** valutati in termini di **valutazione di coerenza esterna**, verso Piani o atti normativi e di indirizzo esterni all'Amministrazione provinciale, e in termini di **valutazione di coerenza interna**, verso Piani o atti d'indirizzo della Provincia di Prato;
- **PRESCRIZIONI, INDIRIZZI, CRITERI** (e quindi anche zonizzazioni e localizzazioni) in termini di **valutazione degli effetti ambientali**, e quindi in relazione all'integrità dei valori identitari del sistema, letti come elementi delle risorse essenziali della L.R. 1/2005 e degli aspetti ambientali di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

## **CAPITOLO II:** **LA VALUTAZIONE INTEGRATA**

Si riporta nel presente Capitolo la Valutazione Integrata del RRN secondo la metodologia delineata nella D.G.R. 14/12/1998 n.1541 per la valutazione dei piani operativi.

### **1. RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE.**

Il Quadro Conoscitivo del RRN rappresenta un'approfondita analisi dello stato delle risorse presenti sul territorio della Riserva. Per uno sguardo generale allo stato dell'ambiente nel territorio provinciale si rimanda al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità redatto nel 2004 a cura dell'Ufficio Agenda 21 della Provincia di Prato, rubricato come elaborato di valutazione del PPSES n. V 03, e ai Quadri Conoscitivi del PPSES e del PTC.

### **2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DALL'ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO.**

La natura regolativa dell'atto in oggetto ne condiziona la fase attuativa, priva dell'implementazione di "azioni" propriamente dette, largamente presenti nel combinato PPSES, ma foriera di una disciplina regolativa d'uso e fruizione compatibile delle risorse e dei valori della Riserva. Le "azioni" sono in realtà rintracciabili più internamente al procedimento che ex-post, e sono quelle azioni che consentono di giungere alla suddetta disciplina per raggiungere i metaobiettivi posti nell'Atto di Avvio attraverso l'implementazione delle necessarie conoscenze. Il Regolamento, finalizzato conservazione della natura, del paesaggio, equilibri ecologici ed idraulici tramite applicazione di una specifica disciplina di uso e di gestione del territorio dell'area che deve conformarsi agli indirizzi definiti per l'Area nel Piano di Sviluppo delle Aree Protette si pone i seguenti metaobiettivi ed azioni conseguenti:

1. definire una precisa identità della Riserva e del suo ruolo centrale nell'ambito generale del Sistema delle Aree protette provinciali, strettamente legata agli obiettivi della conservazione ed al contesto dell'Appennino Tosco-emiliano operando sia in termini conoscitivi in senso stretto che di individuazione delle vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni.

Le azioni conseguenti consisteranno in:

redazione di cartografia conoscitiva, aggiornabile con particolare riguardo ai valori naturalistici, alle funzioni di carattere ecologico alle testimonianze dell'attività antropica, alle interconnessioni tra diversi fattori,

definizione delle "vocazioni" delle diverse parti del territorio con riguardo alla presenza di particolari eccellenze o criticità

Poiché questo obiettivo e le sue azioni consentiranno la condivisione e l'aggiornamento costante dei dati conoscitivi, essi contribuiranno alla effettuazione di un efficace monitoraggio degli effetti territoriali e ambientali ed alla trasparenza tecnico-amministrativa favorendo il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti portatori di interessi nella verifica dell'attuazione del regolamento.

2. definire un quadro di indirizzo per la tutela attiva dei valori specifici e propri dell'area coordinato a livello di Sistema provinciale delle Aree Protette.

Le azioni conseguenti saranno:

*precisazione di indirizzi per la tutela e per l'esercizio delle attività compatibili con funzione di presidio per il territorio ed il rafforzamento dei legami con l'area dell'Appennino tosco-emiliano*

*redazione di cartografia di Regolamento, che localizzi le diverse funzioni assegnate al territorio della riserva, individuando vari livelli di conservazione e di fruizione/utilizzo e specifiche reti di luoghi ed infrastrutture cui riferire la disciplina*

In termini di effetti ambientali questa sezione è quella che si pone a garanzia della sostenibilità ed efficacia della disciplina attraverso una precisa articolazione dei livelli e delle forme della tutela in relazione alla effettiva consistenza e stato dei valori del territorio.

In termini di effetti territoriali la definizione ed il dettaglio delle funzioni di ciascun elemento, ed il loro coordinamento a livello di sottosistema appenninico delle aree protette provinciali, ma anche di Sistema provinciale delle Aree Protette nel suo insieme potrà favorire forme di fruizione e di sviluppo legate ai valori individuati sul territorio, e pertanto realmente compatibili con il loro mantenimento.

3. definire specifiche norme di regolamento opportunamente e puntualmente riferite all'apparato cartografico, che possano essere un punto di riferimento per l'elaborazione dei regolamenti delle Aree Naturali Protette di interesse Locale, ove siano definiti gli utilizzi del territorio consentiti e non, le forme di vigilanza e sanzionamento.

L'azione conseguente consiste nella definizione dei seguenti elementi disciplinari:

- tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- le attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali anche con coinvolgimento del volontariato, e dell'associazionismo ed a fini sociali;
- le attività di fruizione in genere: il soggiorno, circolazione, attività sportive, ricreative ed educative
- l'accessibilità per disabili, portatori di handicap e anziani
- la tutela e valorizzazione degli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio

Si tratta, evidentemente, della porzione del Piano che sviluppa i suoi contenuti "normativi" e disciplinari, espressi in forma di indirizzi descrittivi e zonizzazioni cartografiche, nei confronti di Enti, compresa la stessa Provincia, e strumenti regolamentari e gestionali, come previsto anche all'art. 11 delle N.T.A. del PTC provinciale.

### **3. STATO DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI SISTEMI AMBIENTALI.**

La Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo, istituita nel 1998, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 45/98, si estende su una superficie di 1867 ettari, interamente inclusa nel Comune di Cantagallo ed in gran parte coincidente con il complesso Agro-Forestale Regionale denominato "Acquerino-Luogomano".

Essendo istituita ormai da sette anni, e grazie agli interventi promossi dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune di Cantagallo e dalla Comunità Montana, la Riserva è oggi un importante punto di riferimento per attività di educazione ambientale, di escursionismo e di ricerca: è dotata di un Centro Visita, presso Cantagallo, di un Rifugio gestito (Cave), mentre è in fase di completamento la tabellazione.

La Riserva si caratterizza per l'elevata naturalità derivante sia dalla sua collocazione in area montana, in corrispondenza del crinale appenninico, sia dagli effetti dell'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: i caratteri naturalistici prevalgono pertanto su quelli di natura antropica, per cui allo stato attuale spiccano elevati valori in termini di biodiversità mentre persistono le testimonianze delle attività agro-silvo-pastorali tipiche dell'area appenninica.

Dal punto di vista morfologico, l'area è dominata dal rilievo principale del Monte Bucciana, che raggiunge i 1200 metri ed appartiene allo spartiacque appenninico: da esso si allungano i tre principali controcrinali che con pendenze medio-elevate caratterizzano l'orografia della Riserva.

L'Area è particolarmente ricca di acqua, come testimoniano i numerosi ruscelli e le fonti afferenti ai due distinti bacini idrografici del Bisenzio, che proprio all'interno dell'area trova le sue sorgenti, e del Reno di cui è affluente la Limentra, che segna il confine occidentale dell'area, in corrispondenza del confine provinciale con Pistoia.

Per ciò che attiene l'uso del suolo agricolo e forestale il territorio della Riserva è caratterizzato da una fitta copertura arborea di boschi di faggio e castagno, nei quali vivono esemplari, arborei secolari, fra cui spicca il monumentale faggione di Luogomano la cui chioma copre una superficie di circa 600 mq, ed alcuni secolari castagneti da frutto. La copertura arborea si interrompe solo raramente in corrispondenza di affioramenti rocciosi, prati-pascoli o arbusteto.

Nonostante la notevole riduzione delle attività pastorali ancora oggi sono ben individuabili le antiche aree di pascolo, trasformate in praterie arborate o arbusteti (Poggio della Croce, versante sud-orientale del Monte Bucciana in loc. Porancio, ecc.), interessate da una intensa attività di rimboschimento di conifere (Campi di Gavigno, I Pianacci, Vitetta) o che ancora conservano la destinazione originaria (pascoli terrazzati di Luogomano).

I residui castagneti, insieme alle numerose cascate e alle cannicciaie per l'essiccazione delle castagne, testimoniano le antiche attività agro-silvo-pastorali di natura tipicamente montana.



Dal punto di vista faunistico si riscontra la presenza di varie specie di anfibi, rettili, pesci e crostacei tutelate, mentre l'elemento di spicco è rappresentato dalla popolazione di cervo cosiddetta "dell'Acquerino", di grande rilievo sia a livello nazionale che europeo, che ha eletto proprio la Riserva quale areale riproduttivo. Tra i piccoli mammiferi abbondano poi i roditori, quali *lepri* e *scoiattoli*, e i predatori, quali *faine*, *martore*, *volpi*. In merito all'avifauna, sono diffusi i rapaci, tanto diurni, come *falchi* e *poiane*, quanto notturni come *gufi* e *barbagianni*, utili a controllare la popolazione di frugivori; diffusi sono anche il raro *picchio muraiolo* e la *ghiandaia*, come pure altri volatili sia stanziali come *starne*, *pernici*, *coturnici* e *fagiani*, sia migratori come *colombacci* e *beccacce*.

Ad eccezione della linea di transito data dal sentiero di crinale appenninico CAI 00 – GEA, che, procedendo verso nord est, raggiunge la vicina Area protetta del Carigiola, la viabilità è sostanzialmente di servizio alle varie cascate ed al borgo di Luogomano, unico insediamento della riserva Naturale

Nel progetto di PTC provinciale la Riserva Naturale, insieme all'area protetta dell'Alto Carigiola, costituisce il Sottosistema Appenninico: elementi comuni alle due aree sono la natura tipicamente montana, la forte segregazione, la collocazione sul crinale appenninico ed al confine provinciale che separa Prato dalle contermini Pistoia (per la Riserva di Acquerino) e Bologna (per l'area protetta del Carigiola).

#### **4. CONDIZIONI DI FRAGILITÀ AMBIENTALE.**

Le Aree Protette, i loro Valori Identitari, le loro Risorse sono tutti assimilabili come elementi "fragili". D'altronde è proprio la considerazione che il grande valore naturalistico di queste aree è facilmente aggredibile da usi non compatibili che consiglia il loro inserimento in un sistema coordinato di protezione e tutela come quello del sistema provinciale delle AA.PP. Ed è la considerazione della necessità di definizione di un utilizzo sostenibile delle risorse della Riserva provinciale e di una disciplina per la loro tutela ad orientare il RRN. Vi possono essere differenti "resistenze ed inerzie" delle varie risorse, in relazione alla loro natura, rispetto alle pressioni antropiche che configurano diverse condizioni di fragilità; ma il RRN deve considerare di operare all'interno di un sistema ambientale dagli equilibri estremamente delicati e definire conseguentemente il suo corpus regolamentare.

#### **5. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA.**

Si riportano nel seguito le matrici di coerenza interna degli Obiettivi del RRN con gli obiettivi, di analogo ambito disciplinare, del Piano Territoriale di Coordinamento e del PPSES; nonché le matrici di coerenza esterna verso lo SSSE e il PIT in itinere. Nell'arco degli atti d'indirizzo per il RRN assume particolare rilievo la D.C.R. 154/2004, rispetto alla quale si è preferito non esprimere coerenze esplicite in quanto atto fondamentale generativo del RRN, e quindi totalmente coerente con questo. Nell'ambito di questa valutazione di coerenza interna verrà dato, nella matrice, un punteggio pari a "2" per gli

obiettivi direttamente coerenti, pari a "1" per quelli indirettamente coerenti, pari a "0" per quelli indifferenti e pari a "-1" per quelli in contrasto. Come si evince dalle tre matrici esistono notevoli coerenze dirette ed indirette, sia nel contesto interno all'Amministrazione che in quello esterno, con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione a fronte, nella più sfavorevole delle ipotesi, di incroci "indifferenti" ma mai in contrasto con gli obiettivi del RRN.

**Tab.1: Matrice di coerenza interna RRN-PTC**

OBIETTIVI GENERALI PTC	OBIETTIVI RRN			
	salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale	disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area, definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette	localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari	Garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES
costruire il futuro socioeconomico e territoriale del sistema Provincia attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale autosostenibile;	1	0	0	0
diversificare lo sviluppo socio-economico sia attraverso la riqualificazione del distretto tessile che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse patrimoniali;	0	2	1	0
riconoscere e valorizzare la società multiculturale, delle diverse forme di accoglienza sociale e delle differenze, dei diritti dei soggetti esclusi o a rischio di esclusione;	0	0	0	0
recuperare e valorizzare il sistema	2	2	0	0

**PROVINCIA DI PRATO**  
Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo

ambientale provinciale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;				
organizzare un sistema infrastrutturale che ottimizzi i grandi flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi territoriali locali e del patrimonio, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto pubblico;	0	0	0	0
realizzare il generale riequilibrio insediativo della provincia, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali	1	0	0	0
<b>OBIETTIVI S.F. AMBIENTE PTC</b>				
il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione;	2	2	2	0
la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenersi il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche	1	2	1	1
il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull'intero territorio provinciale,	0	0	0	0

**PROVINCIA DI PRATO**  
Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo

in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antropizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili				
il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree	2	2	1	1

**Tab.2: Matrice di coerenza interna RRN-PPSES**

OBIETTIVI IDENTITARI PPSES	OBIETTIVI RRN			
	salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale	disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area, definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette	localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari	Garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES
Garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei valori identitari	2	2	2	0
Garantire la tutela e la riproducibilità dell'intero arco delle risorse essenziali del territorio come definite all'art.3 della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1, anche indipendentemente dai valori riconosciuti dal Q.C. del PPSES.	2	0	2	0

**PROVINCIA DI PRATO**  
Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo

OBIETTIVI DI SVILUPPO PPSES				
L'Integrazione ed il coordinamento degli strumenti regolamentari e di gestione, delle iniziative, delle azioni e degli interventi sul Sistema delle Aree Protette	0	1	0	2
Potenziamento del Sistema e delle sue connessioni interne ed esterne	0	0	0	2
Promozione delle forme di tutela attiva dei valori identitari, naturalistici ed antropici, del Sistema delle Aree Protette Provinciale di cui all'art. 6 anche in riferimento alla rete ecologica europea e dei siti d'interesse regionale di cui alla Legge Regionale 6 aprile 2000 n. 56	1	0	1	0
Strutturazione, promozione e coordinamento di forme di fruizione del sistema, e dei suoi valori identitari, diversificate e tali da concorrere alla tutela ed allo sviluppo economico e sociale	0	2	2	2
Promozione delle attività economiche compatibili con il mantenimento dei valori identitari del sistema: produzioni tipiche, utilizzi tradizionali, turismo, produzioni e filiere innovative	1	2	2	2

**Tab.3: Matrice di coerenza esterna RRN-SSSE-PIT**

OBIETTIVI IN MATERIA DI AREE PROTETTE DALLO SSSE	OBIETTIVI RRN			
	salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale	disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area , definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette	localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari	Garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES
Continued development of European ecological networks, as proposed by Natura 2000	1	0	0	1
Integration of biodiversity considerations into sectoral policies	0	0	0	0
Preparation of integrated spatial development strategies for protected areas, environmentally sensitive areas and areas of high biodiversity	1	2	2	2
Greater use of economic instruments to recognise the ecological significance of protected and environmentally sensitive areas.	0	2	0	1
Promotion of energy-saving and traffic-reducing settlement structures, integrated resource planning and increased use of renewable energies	0	0	0	0
Protection of the soil as the basis of life for human beings, fauna and flora, through the reduction of erosion, soil destruction and overuse of open spaces.	1	0	1	0

Development of strategies at regional and transnational levels for risk management in disasterprone areas.	0	0	0	0
<b>METAObIETTIVI DEL PIT</b>				
Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"	0	0	0	1
Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana	0	0	0	0
Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	2	2	1	1

## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL RRN.

### A) ZONIZZAZIONI E PRESCRIZIONI: TUTELA NEL RRN DELLE RISORSE NATURALI (BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA, ACQUA, SUOLO) E DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI (RISORSA ANTROPICA "TERRITORIO RURALE")

Il territorio della Riserva Naturale è articolato in tre diverse tipologie di aree, rappresentate nella Tavola di Regolamento P02, individuate e sottoarticolate, come di seguito descritto, sulla base dei diversi caratteri e delle vulnerabilità del sistema ambientale.

- Zone A - Zone ed elementi di particolare tutela, sottoarticolate in:
  - A1 – Faggete di valore paesistico
  - A2 – Castagneti monumentali
  - A3 – Faggete abissali
  - A4 – Ambiti fluviali
  - Agn – Alberi monumentali
  - Asn - Fonti e Sorgenti
  
- Zone B - Zone di Tutela Attiva, sottoarticolate in:
  - B1 – Praterie e prati-pascolo
  - B2 – Arbusteti giovani
  - B3 – Castagneti da frutto
  
- Zone C - Zone Agro-Silvo-Pastorali, sottoarticolate in:
  - C1 – Arbusteti
  - C2 – Conifere
  - C3 – Latifoglie
  - C4 – Latifoglie

Alle zone corrisponde un diverso grado di tutela e una differente possibilità di utilizzo delle risorse. Agli artt.6-8 sono indicate, in relazione agli obiettivi di cui al precedente articolo 4. le prescrizioni di zona.

Zonizzazioni e prescrizioni di zona sono quindi esplicitamente orientate a dettare una disciplina di tutela articolata e graduata in relazione agli effettivi valori identitari ed alle effettive fragilità ambientali. Le attività agricole e selvicolturali sono poi ulteriormente disciplinate all'art.13 del Regolamento. Gli effetti di tale disciplina sulle risorse non possono quindi che ritenersi totalmente positivi.

**B) ATTREZZATURE E SERVIZI PER LA GESTIONE E LA FRUIZIONE DELLA RISERVA NATURALE: GLI EFFETTI DEL RRN SUI BENI ANTROPICI "BENI MATERIALI", "POPOLAZIONE", "CULTURA" E "INFRASTRUTTURE".**

Il sistema delle attrezzature e dei servizi per la gestione e la fruizione della riserva Naturale è individuato alla Tavola di Regolamento P03 ed è costituito dai seguenti elementi

- a. Centri Visita
- b. Viabilità e percorsi
- c. Aree sosta mezzi
- d. Aree per utilizzi sociali, ricreativi, sportivi
- e. Aree attrezzate per la didattica e l'educazione ambientale

Sono inoltre compresi in detto sistema tutte le strutture per l'accoglienza ed il ristoro individuate alla Tavola di Quadro Conoscitivo QC07

Ogni attività ed intervento che interessi gli elementi di detto sistema dovrà essere finalizzato a garantirne ed incrementarne la funzionalità compatibilmente con le esigenze della tutela dei valori identitari di cui all'Art. 3, in forma coordinata rispetto agli altri elementi del sistema ed alle previsioni del PPSSES relative ai "Luoghi della Fruizione".

Nella Riserva Naturale l'accessibilità è consentita e disciplinata sulla base dei seguenti indirizzi, fatte salve le esigenze di:

- a. Residenti, proprietari o titolari di diritti reali
- b. conduttori di attività agro-silvo-pastorali e ricettive
- c. concessionari di immobili e/o servizi
- d. personale di Enti e Società impegnato in servizi d'istituto
- e. personale espressamente autorizzato ad effettuare studi, ricerche, vigilanza e guida

In linea con le finalità della Riserva, l'accesso agli ambienti naturali deve avvenire compatibilmente con la salvaguardia dei Valori Identitari, oltretutto con la conservazione di tali ambienti e dell'insieme delle strutture e reti per la loro fruizione, come più specificamente dettagliato nella sezione terza del presente regolamento



a tale scopo l'accesso e la percorrenza all'interno della Riserva deve avvenire utilizzando i percorsi e le modalità individuate nella Tavola di regolamento P03 e limitando al massimo l'utilizzo di mezzi a motore

al di fuori dei percorsi individuati dalla tavola P03 è consentita la sola fruizione a piedi, che in ogni caso deve avvenire in linea con l'indirizzo di cui al comma 2 del presente articolo. Tutti gli interventi e le attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, culturali, sportivi e turistici devono essere svolte nel rispetto dei valori identitari e delle risorse di cui all'art. 3 del Regolamento, ovvero non arrecando alcun danno o deterioramento all'ambiente naturale ed antropico, ivi compresi i documenti materiali della cultura di cui all'art. 23

Tutte le attività di fruizione definite al precedente comma devono altresì essere svolte nel rispetto e senza arrecare danneggiamento all'insieme attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione della Riserva Naturale definiti all'art. 9, ed agli elementi segnaletici e della cartellazione informativa dell'Area

Le attività di fruizione organizzata curate da Enti ed Associazioni a fini didattici, sociali, ricreativi, culturali, sportivi e turistici sono ammesse nei termini definiti al successivo articolo 18

Si tratta, come si vede, di una disciplina orientata a localizzare e funzionalizzare una serie di risorse infrastrutturali per la fruizione "compatibile" della Riserva, in linea con le esigenze di sviluppo economico e sociale delle aree protette definite e disciplinate nel PPSES. Anche in questo caso gli effetti del RRN sulle risorse "Beni Materiali", "Popolazione", "Cultura" ed "Infrastrutture" sono quindi totalmente positivi.

### **C) INDIRIZZI E CRITERI PER LE ATTIVITÀ EDILIZIE E LE INFRASTRUTTURE: GLI EFFETTI DEL RRN SU "CITTÀ ED INSEDIAMENTI" ED "INFRASTRUTTURE"**

Le attività edilizie dovranno essere finalizzate alla conservazione, recupero, manutenzione ed alla corretta utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, individuando usi coerenti alla finalità della Riserva e garantendo la salvaguardia dei valori identitari di cui all'art. 3

Sono in particolare vietate le nuove costruzioni, fatta eccezione per la realizzazione di per annessi agricoli per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti e per conseguire le finalità della Riserva Naturale nel rispetto delle specifiche prescrizioni dettagliate nella Sezione terza del Regolamento.

Per gli interventi sugli edifici esistenti si deve tenere conto, sia delle caratteristiche dell'edificio che di quelle del contesto paesaggistico in cui si inserisce come dettagliato nella Sezione terza del Regolamento.

Le attività di manutenzione sulla viabilità ed i sentieri esistenti dovranno essere finalizzate a garantire la funzionalità di una rete escursionistica e di fruizione diversificata come definito nella tavola di regolamento P03 rispetto alle tipologie di percorrenza a piedi, a cavallo ed in mountain-bike

Come si vede si tratta di una disciplina che tiene conto del contesto naturale e delle sue esigenze, delineando quindi per il contesto antropico delle strutture edilizie e delle

infrastrutture viarie una disciplina che pur non prevedendone incrementi od utilizzi e rifunzionalizzazioni improprie ne armonizza la conduzione e la fruizione indirizzandola in direzioni compatibili con la permanenza all'interno di un'area protetta. Gli effetti del RRN su queste risorse antropiche non possono quindi definirsi negativi.

**D) TUTELA DELLE RISORSE ESSENZIALI**

Tutta la parte terza del Regolamento è esplicitamente orientata alla tutela delle risorse essenziali presenti nella Riserva (fauna, flora, prodotti del sottobosco, risorse idriche, documenti materiali della cultura), alle norme urbanistico-edilizie di disciplina della risorsa "città ed insediamenti" ed a tutto un complesso di norme regolatrici dell'attività antropica, sia in relazione alle attività produttive di natura agricola o zootecnica, sia in relazione alle attività sociali e fruibili, norme orientate ovviamente a contenerne i margini entro i limiti di compatibilità con la tutela dei valori della Riserva. Anche per questa porzione del Regolamento, i suoi effetti su queste risorse non possono che considerarsi totalmente positivi.

**7. MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI.**

Non sono emersi in fase di valutazione effetti ambientali negativi.